



Care lettrici e cari lettori, la data del 14 agosto ci rimarrà impressa per molto tempo. Il dolore per le 43 vittime del

bilità, anche se, con “Genova nel cuore”, l’ira è una reazione umanissima e comprensibile. In attesa di conoscere il colpevole – o i colpevoli – di una tale sciagura, finiscono sotto processo tutti i ponti d’Italia. Ora, all’indomani di una tragedia così grave, secondo molti annunciata, sembriamo scoprire all’improvviso che i nostri ponti sono vecchi, fragili, privi di manutenzione ordinaria e straordinaria da almeno un decennio, ma forse anche più. E pare non importi

amministratori pubblici, gestori di strade o ferrovie particolarmente preoccupati di incorrere in guai giudiziari? E quanto durerà questa cautela che, seppur responsabile di gravi disagi, almeno potrebbe salvare vite umane? Non vorremmo fare le facili cassandre, ma è possibile che esaurita l’onda emotiva che sempre ci spinge a fare voti di grande cambiamento, eseguire gli immancabili censimenti generali delle opere a rischio, con relativa indicazione delle pri-



■ Il Ponte Morandi di Genova come appare dopo il crollo di una porzione il 14 agosto scorso

crollo del Ponte Morandi è ancora fresco, così come fresco è ancora il sentimento di ira che ci pervade. Contro chi? Ancora non sappiamo verso chi, o cosa, rivolgere la nostra rabbia. Si dovrà capire meglio, a freddo. Non abbiamo bisogno di capri espiatori, occorre che le indagini appurino le effettive responsa-

più a nessuno di causare disagi ai cittadini: «è sempre meglio di un’altra disgrazia». Quindi, in nome della sicurezza degli utenti di ponti se ne chiudono precauzionalmente a decine e viene da pensare: ma sinora abbiamo percorso le strade del paese a nostro rischio e pericolo? O è l’eccesso di cautela di

orità d’intervento, tutto venga archiviato nel grande contenitore della Mancata Prevenzione, accanto ai fiumi tombati, alle case abusive, agli edifici strategici privi di certificazioni antincendio e sismiche, primi fra tutti le scuole. E che se ne occupi il governo successivo. Ma davvero vogliamo continuare

su questa strada, oppure metterci seriamente a lavorare sulla messa in sicurezza del territorio? Sì, d'accordo, l'impresa è titanica, ma occorre rimboccarsi le maniche e partire, o, forse, procedere un po' più speditamente ai "rammendi" di cui necessita il territorio. E questo non vale solo per l'Italia: il tema dei rischi da catastrofe dovrebbe, più e meglio di ora, essere in cima all'agenda dei leader di governo di tutti i Paesi del mondo. Se ne parla molto, dal protocollo di Kyoto di vent'anni fa, passando per il Quadro di Riferimento di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030, rafforzato dall'accordo di Parigi del 2015 sul clima, dove hanno trovato convergenza (operativa) oltre 190 Paesi. E le parole d'ordine ormai universalmente condivise sono "resilienza delle comunità e delle infrastrutture" e "sviluppo sostenibile". Per accelerare l'attuazione regionale e monitorare le fasi di avanzamento dell'Accordo di Sendai, dal 21 al 23 novembre si terrà

Al Piemonte la certificazione EMT



Grazie al riconoscimento di secondo livello EMT-Emergency Medical Team, conferito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, la struttura regionale di maxiemergenza del 118 potrà ora operare in tutto il mondo in caso di catastrofi, secondo gli standard previsti dall'OMS. La prestigiosa certificazione è stata consegnata a Roma lo scorso 17 settembre, nelle mani dell'assessore alla Sanità del Piemonte, Antonio Saitta (a destra nella foto) e del direttore del team Mario Raviolo. Al centro, Agostino Miozzo, neo direttore generale del Dipartimento di Protezione civile che coordina le missioni all'estero. A lui e al team piemontese vanno le nostre congratulazioni e gli auguri di buon lavoro.

■ Il Ponte San Michele di Paderno d'Adda, che collega il Lecchese col Bergamasco, dopo verifiche di stabilità è stato chiuso a tempo indeterminato lo scorso 14 settembre. Il provvedimento, assunto da RFI, riguarda sia il traffico veicolare che ferroviario



a Roma, sotto la presidenza italiana, l'edizione 2018 del Forum Europeo per la riduzione dei rischi da disastri. Si tratta di un evento tra i più importanti a livello internazionale, organizzato dal Dipartimento della Protezione civile in collaborazione l'Ufficio delle Nazioni Unite per la Riduzione del Rischio

(UNISDR) e la Commissione europea. Accelerare sull'elaborazione e attuazione dei programmi coordinati a livello regionale e locale per la prevenzione dei rischi è dunque l'esigenza condivisa da tutti e noi dovremmo approfittare di quest'occasione di confronto internazionale come abbrivio per una più rapida presa di coscienza dei problemi del territorio e per tramutare le "belle parole" in azioni concrete.

Luigi Rigo

l.rigo@112emergencies.it

